

19.09.2026

All'alba della campagna elettorale, Macron illustra ai candidati il quadro delle crisi internazionali

Venerdì, all'Eliseo, il Capo dello Stato ha ricevuto i candidati alle presidenziali o i loro rappresentanti per illustrare loro in dettaglio le conseguenze delle crisi internazionali in Ucraina e in Medio Oriente



Di Nicolas Barotte

La campagna si svolgerà all'ombra opprimente di molteplici crisi internazionali. Sul marciapiede di fronte all'Eliseo, i candidati alle presidenziali o i loro rappresentanti non hanno potuto che convenire su questo punto. Al termine della riunione convocata venerdì mattina dal presidente della Repubblica, i commenti erano gravati dalla serietà dei fatti. Per oltre due ore, il presidente della Repubblica, che si propone come «garante» delle elezioni e che nutre preoccupazioni per la coesione nazionale, ha illustrato loro le conseguenze della guerra in Ucraina, iniziata più di quattro anni e mezzo fa dalla Russia, e della guerra decisa dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran la scorsa primavera. Le promesse elettorali non potranno prescindere da questa realtà. Non è prevedibile alcuna via d'uscita dalla crisi nel breve termine, ha avvertito il presidente.

«Abbiamo ricevuto informazioni sulla situazione internazionale, che è tutt'altro che rassicurante», ha riferito il presidente del RN, Jordan Bardella, in rappresentanza di Marine Le Pen. «La situazione internazionale è gravemente compromessa», ha ammesso Manuel Bompard a nome di Jean-Luc Mélenchon e de *La France insoumise*. Prima della guerra, il RN e il LFI sostenevano, ciascuno a modo proprio, un dialogo conciliante con la Russia. Dal 2022, stanno cercando di far dimenticare quelle posizioni precedenti. Il contesto si è notevolmente inasprito. «Ci sono motivi per essere preoccupati», ha commentato con lucidità l'ecologista Marine Tondelier. «Il presidente della Repubblica ha la responsabilità di spiegare la situazione. Alcuni non ne sono consapevoli», ha osservato l'ex primo ministro Édouard

Philippe. L'impatto delle crisi «si farà sentire a lungo», ha aggiunto. Lo hanno sottolineato anche Bruno Retailleau, Raphaël Glucksmann e Fabien Roussel.

Mettendo in guardia i candidati alla sua successione sullo stato del mondo, il presidente della Repubblica spera di evitare che la rabbia sociale venga strumentalizzata e di imporre un consenso minimo sulla diagnosi geopolitica. Di fronte alle manovre di destabilizzazione orchestrate dalla Russia e nella prospettiva di un possibile «conflitto» militare nei prossimi anni, il «rafforzamento della resilienza» costituisce un primo baluardo, confida un alto ufficiale francese. Mentre le forze armate devono prepararsi a ogni eventualità, la situazione del Paese e l'esito delle prossime elezioni sono diventati motivo di preoccupazione negli stati maggiori. «La divisione ci renderà meno forti nell'affrontare queste crisi», ha dichiarato il capo dello Stato.

Al termine della riunione all'Eliseo, il presidente della Repubblica ha presentato alla stampa un quadro preoccupante. «La minaccia ibrida russa nei confronti degli europei e della Francia si è intensificata», ha ammonito. A porte chiuse, le sue parole erano state avvalorate dalle relazioni dei responsabili dei servizi di intelligence interni, esterni e militari. «Nessuno è al riparo», ha sottolineato il presidente, invitando ad adottare un «atteggiamento di vigilanza». Il governo lavorerà a un piano di protezione delle infrastrutture critiche e dei siti sensibili. Sono già previste disposizioni normative nella legge di programmazione militare adottata a luglio. «La seconda crisi che stiamo vivendo riguarda le conseguenze della guerra nel Vicino e Medio Oriente, e in particolare le ripercussioni sul prezzo dell'energia. Nessuno qui ignora ciò che stanno vivendo tantissimi nostri connazionali e tante famiglie da queste ultime settimane, in cui il prezzo dei carburanti è aumentato notevolmente», ha aggiunto, senza smentire l'ipotesi che il prezzo della benzina superi presto i 2,50 euro al litro. La situazione è «angosciante», ha aggiunto.

Ma l'aumento dei prezzi «non è la conseguenza di decisioni governative», ha sottolineato. Esso «è interamente dovuto alle guerre e alla situazione internazionale» in Medio Oriente e in Ucraina. La rabbia sociale costituisce un terreno di campagna infiammabile. «Le mobilitazioni sociali sono sempre legittime, ma sono efficaci quando hanno uno sbocco che è nelle mani del governo», ha avvertito il Presidente della Repubblica. «Quando protestano contro le conseguenze di fenomeni che non sono il risultato di azioni governative, esprimono una sofferenza, ma producono meno una soluzione. Restiamo uniti, concentrati», ha raccomandato, mentre riemerge il fantasma dei «gilet gialli», il movimento sociale che aveva lacerato il suo primo mandato.

I candidati degli estremismi sognano di trarne vantaggio. Se nessuno può negare che la Francia non sia responsabile della guerra in Iran e che l'aggressività della Russia sia in aumento, non c'è alcuna speranza di unità nazionale. «Coloro che, quando gli Stati Uniti hanno attaccato (l'Iran), non sono stati in grado di denunciare questa guerra hanno una responsabilità nella situazione in cui ci troviamo», ha accusato Manuel Bompard. Dall'altra parte dello scacchiere politico, Jordan Bardella ha rapidamente evitato di commentare la situazione internazionale per denunciare la politica del governo. «Il presidente non ha fornito alcuna risposta sulla questione del potere d'acquisto e del prezzo del carburante», ha deplorato, chiedendo l'abolizione delle accise sui carburanti.

L'incontro dei partiti politici di venerdì non aveva lo scopo di anticipare il dibattito parlamentare sul prossimo bilancio. Tuttavia, Emmanuel Macron ha risposto alle domande sulle azioni che il governo potrebbe intraprendere per garantire le scorte, valutate oggi all'80%. Oltre ai suoi sforzi diplomatici per ottenere accordi con i paesi produttori, saranno richieste «flessibilità» a livello europeo. Saranno valutati i piani di sostegno ai settori interessati. Ma i margini di manovra finanziari sono inesistenti. Qualsiasi spesa supplementare per bloccare i prezzi, ad esempio, comporterà un aumento «delle imposte o del deficit». «Non è ammissibile che gli stessi che hanno deplorato le conseguenze di determinate misure (come il

sostegno alle imprese durante la pandemia di Covid) ci chiedano nuovamente di fare la stessa cosa», ha osservato con ironia il capo dello Stato. Neanche chi gli succederà potrà eludere questa realtà di bilancio.